

MITO & SOCIOLOGIA

Viaggio nell'India di Ganesha

di **Giuliano Boccali**

In un romanzo indiano recente, la svolta è provocata per i protagonisti da una telefonata divina, naturalmente via cellulare. Il destinatario commenta: «A parte il fatto che mi pareva strano che Dio usasse il cellulare, non avevo mai pensato che la mia vita fosse così importante da indurlo a telefonarmi». Il passo, che anche a me pare emblematico del modo di essere "indiano", è menzionato in breve da Luca Cangemi al principio del suo *L'elefante e la metropoli. L'India tra storia e globalizzazione*, da poco uscito per le edizioni Dedalo: un libro snello, ricco nelle prospettive e negli elementi messi in campo, che mantiene con mano leggera ma incisiva quanto annunciato dal sottotitolo.

Sulle tracce naturalmente di Edward Said, il cuore della trattazione è l'attacco all'«egemonia planetaria dell'orientalismo», attacco integrato dalle «grandi elaborazioni teoriche e culturali» offerte nel caso dell'India dai Cultural, Subaltern e Postcolonial Studies di cui l'autore opportunamente si vale. (Un nome per tutti, quello della grande studiosa indiana Gayatri C. Spivak, più volte tradotta anche

Luca Cangemi si muove nel fantasmagorico universo del subcontinente: molto felice la parte dedicata al dio elefante che rimuove gli ostacoli

nel nostro Paese). Il solido impianto teorico permette così a Cangemi di arricchire e colorare la trattazione, evocando immagini che vanno da quelle dei grandi poemi epici - *Mahabharata* e *Ramayana* - ai romanzi contemporanei, al cinema di Bollywood o ispirato da Bollywood, come il celeberrimo *The Millionaire* di Danny Boyle (UK 2008).

Questo modo di sviluppare i temi, oltre a essere piacevole per il lettore, è profondamente consono alla storia culturale dell'India e perfino, se si vuole, alla didattica indiana classica: sia per la strettissima relazione fra tutti gli aspetti della cultura, dalla metafisica alle scienze, che caratterizza lo stile tradizionale del subcontinente, sia per il ricorso onnipervasivo alla narrazione e all'immagine simbolica più che all'argomentazione logica astratta. Molto felici al riguardo le pagine dell'ultima delle quattro parti del volume, dedicata alle implicazioni politico-sociali (e non soltanto) della polarizzazione maschile-femminile (Shiva e Shakti) e alla figura di Ganesha, il dio elefante che rimuove gli ostacoli, inteso come «paradigma dell'alterità», un'alterità leggera ma non

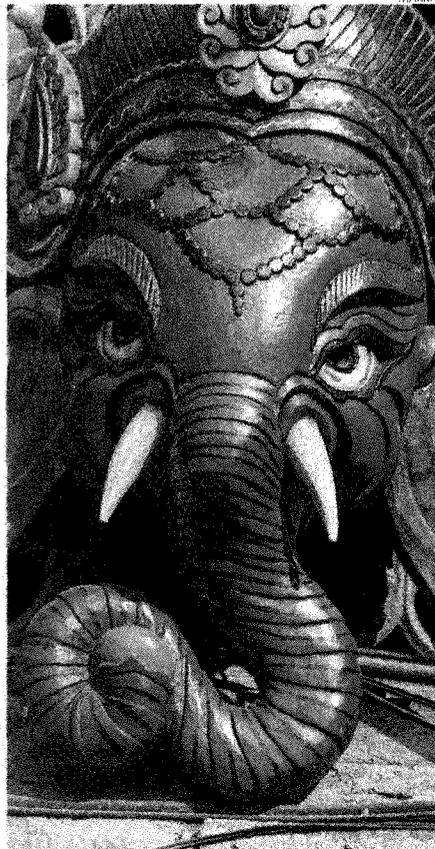
per questo esente da toni talora inquietanti. Lo spunto è offerto dall'episodio esilarante di un giallo dello scrittore indo-canadese Ashok Mathur, dove un anziano ed esterrefatto giudice, di fronte al personaggio elefantino che scorge in galleria, chiede se «questa è una Corte di giustizia o una festa di Halloween?». Non gli resterà, almeno nell'immediato, che annunciare il temporaneo ritiro della Corte...

Così, muovendosi dalle più aggiornate posizioni al fantasmagorico universo indiano di sempre, Cangemi offre un'efficace serie di messe a punto che definiscono la posizione dell'India dal punto di vista sociologico e storiografico e al tempo stesso da quello dell'immaginario mondiale. Di certo, infatti, la posizione nel futuro geopolitico dei tre giganti asiatici - Giappone, Cina, India - non può non essere accomunata da analogie di problemi e di quesiti. Ma è ancor più sicuro che, nell'immaginario del pianeta, ciascuno dei tre grandi Paesi ha connotati inconfondibili: a mio parere, quello dell'India è la persistenza, ancora oggi, del mito, di una tendenza mitopoietica che, proprio in quanto attuale, e tutt'altro che in via di liquidazione, assume plasticamente le imprevedibili e infinite forme del contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Cangemi, L'elefante e la metropoli. L'India tra storia e globalizzazione, Edizioni Dedalo, Bari, pagg. 144, € 16,00





DIVINITÀ | *Una maschera del dio Ganesha*